



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: luglio 2019

ISBN 978 88 5495 130 3

© 2019 CLEUP SC

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Fantino*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*. (Titoli assegnati da R.M.)



**Accademia Italiana
per l'Analisi del Significato del Linguaggio
MEQRIMA**

**PREMIO NAZIONALE DI POESIA
'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®'
Sez. F - IV Edizione 2019**



Henna Dena

Cenni biografici

Henna Dena (Anna Denunzio, Manduria TA 1967) vive a Firenze. Ha vissuto la sua infanzia fino all'età adulta in un Istituto retto da suore, dove ha compiuto studi in ambito educativo e ha poi lavorato nello stesso Istituto come impiegata. Sin da bambina ha avuto una grande attrazione verso la poesia, ha sentito il desiderio di esprimersi nel linguaggio poetico a lei naturalmente congeniale. È poetessa. Alcune sue composizioni hanno conseguito riconoscimenti.

“Granello

Granello di luce,
leggero mi sfiori,
tra enfasi e abbagli
dei tuoi colli.
Tra oceani immensi
mi conduci in un antico tuo tempo,
l'origine di ogni pensiero,
innato splendore,
pace nel mio cuore.
Mi attraversi e rinasco ancora,
luce nella mia notte,
emozione e speranza,
il tuo cielo come la mia vita,
mi riporti in te,
in questo sogno d'incanto.
Rifiorisco tra i tuoi germogli,
dove è solo pace infinita,
il sentirti vita,
magia, fantasia.”

Mascialino, R.

2019 *Henna Dena* (Anna Denunzio): 'Granello'. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' IX Edizione 2019, Sez. F - PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO®', **Primo Premio**: Recensione.

La poesia inedita di **Henna Dena** (pseudonimo di **Anna Denunzio**) **Granello**, si riferisce ad una percezione e interpretazione particolari della luce da parte della poetessa. Il termine *granello* riferito alla luce da un lato è metafora poetica del fotone, dall'altro trascina con sé molto strettamente l'ambito del pulviscolo – il granello di polvere – illuminato dal fascio di luce. A prima vista si tratta del viaggio di un fotone che giunge dall'alto, dai suoi colli che sono lontani nello spazio e nel tempo per accompagnare la poetessa attraverso l'immensità di oceani luminosi inondando la stessa di splendore benefico e tanto intenso da abbagliarla e dare quiete alla sua anima, granello o fotone che la porta con sé nei suoi tempi, quelli arcaici della creazione dell'Universo che si associano molto direttamente a quando la biblica divinità proferì il fatidico, detto in latino: *fiat lux*. Dopo essere stata dunque attraversata nel corpo e nell'anima da un tale granello ed essere diventata luce essa stessa oltrepassando immense distese d'acqua riverberanti lo splendore intrinseco al fotone, la poetessa rinasce dalla sua notte quale bambina come i teneri germogli sbocciano alla luce, ciò in un bagno cosmico di rigenerazione nella più intensa luminosità e nella speranza di vita che la luce porta con sé e in questo sfolgorio il reale si confonde con l'incanto della magia prodotta dalla fantasia, che ha reso possibile l'incontro così speciale della poetessa con il granello, il tutto nella più totale pace.

In una visione analitica più profonda, le cose cambiano e non poco. Il granello di luce dunque, così esaltante da offuscare la visione più precisa, da abbagliare la vista – e quindi da ingannare come accade quando non si vede bene –, da illudere, porta la donna oltre il tempo umano, oltre gli oceani divenuti una distesa immensa di luce anch'essi unitamente ai cieli in uno spazio che si è fatto di accecante luminosità. Tale luce ispira alla poetessa desiderio e speranza di rinnovamento, di vita nuova in un'atmosfera di quiete infinita. Ma la realtà che la luce maschera ingannando con il suo sfolgorante sfarzo la vista concreta e metaforica della poetessa è quella appunto dell'infinito, fuori dalla misura umana, nel quale la forma vitale si disgrega e si diffonde diventando luce essa stessa, il tutto in una visione religiosa della vita che presenta una speranza di rinascita e di risveglio i quali tuttavia, nell'inganno ordito dal granello luminoso, risultano essere il contrario della resurrezione. Si tratta di una quanto mai estetica poetiz-

zazione della fine della vita. Il granello di luce ammalia come magicamente la donna, la poetessa, che è venuto a prendere per porla in contatto con i mondi senza corpo, mondi spirituali, ma anche e soprattutto mondi, nello speciale contesto, oltre la vita, mondi di un al di là che si palesa come assenza di vita e sola presenza di luce immensa, di pace eterna.

Una poesia, questa di Henna Dena, che canta nel modo più suadente la bellezza del sentire mistico anelante alla espansione o dissoluzione della materia corporea in luce cosmica, luce che pone comunque fine alla struttura della vita. Il granello di luce è associabile, come anticipato, al pulviscolo che accompagna i suoi raggi filtrati nell'ombra, ossia come un granello di polvere che si fa visibile nella luce, e ricorda molto da vicino un'ulteriore memoria biblica riferita all'uomo che è polvere – sorge dalla terra come i germogli di una pianta – e ritornerà polvere, nel sentire religioso, di luce, venendo così a fare parte di un mondo inorganico impalpabile, non chiuso sottoterra, ma libero in una sognata luce cosmica, come i germogli che, pur con radici nel buio del sottosuolo, sorgono alla luce. E la poesia di Henna Dena davvero veste di splendore anche la morte, in una magia prodotta dalla fantasia poetica, dai desideri degli umani che attratti dalla vita eterna e dalla più ingannevole luce non possono evitare di essere in realtà attratti da una fine sentita come un ritorno alla non vita e percepita nella più penetrante sensualità, a somiglianza del celebre *cupio dissolvi* paolino che sempre l'arte reca con sé, in ogni caso a livello inconscio.

Rita Mascialino